

# Il Cedro



*Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)*

**INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2° Semestre - 2011 - Anno XX n° 2

## EDITORIALE

Durante i lavori per sistemare i locali della nuova cappella di Torino, più di un passante, incuriosito, ci ha posto la domanda: "Come mai celebrate la Messa in un locale che non è una vera chiesa?". La domanda è più che spontanea e legittima, ma la risposta non è facile da imbastire in due parole.

Una prima risposta è questa: siamo in un locale e non in una chiesa perché non siamo ortodossi scismatici. In tal caso, infatti, in nome del dialogo ecumenico, la Curia ci avrebbe certamente assegnata una chiesa (a Torino, se non sbaglio, sono cinque le chiese un tempo cattoliche date in uso agli ortodossi). Una riflessione s'impone: meglio cattolici senza chiesa che scismatici con chiesa. Noi non barattiamo la fede con un edificio.

Un'altra risposta potrebbe essere: siamo in un locale e non in una chiesa perché non abbiamo chiesto nulla a nessuno. Infatti, in nome di cosa chiederemo una chiesa alla Curia? "Perché siamo cattolici, che diamine!". Già, nessun dubbio in merito, però... dimenticheremmo il nostro *status* di "cattolici non in piena comunione con..." (così dicono...) e quindi non aventi alcun diritto (vedete il paradosso: chi non è in comunione *per nulla* ha diritto alla chiesa; chi è in comunione, *ma non piena*, non ha diritto a niente).

"Però si poteva provare, chissà... un incontro con il Vescovo". Premesso che non ho alcuna remora ad incontrarlo di persona, tuttavia, va bene essere candidi come colombe, va bene la divina promessa "chiedete e vi sarà dato...", ma essere ingenui fino al punto di pensare che basti questo per vedersi assegnare una chiesa, sarebbe veramente troppo. Di due cose l'una:

- o l' Arcivescovo di Torino vede la Fraternità San Pio X (e ciò che essa rappresenta) come il fumo negli occhi, e allora la nostra richiesta può suonare come una mera provocazione, una sorta di sfida, quasi un obbligarlo a prender posizione e dire cose sgradevoli;

- oppure Sua Eccellenza ha un debole per la tradizione cattolica e la Messa tridentina e non desidera altro che favorirle: ma di grazia, come potrebbe concedere una chiesa ai "lefebvriani" senza attirarsi i fulmini del 99% dei suoi colleghi nell'episcopato? (Per inciso: la prima delle due ipotesi è quella più verosimile, l'altra è un puro artificio letterario. Però sono pronto a smentirmi davanti a concreti segni di tale benevolenza).

In entrambi i casi, variando l'ordine dei fattori il risultato non cambia: niente chiesa.

E allora si ripiega, si fa come si può: si affitta, si adatta, ci si ingegna... aspettando tempi migliori.

Che verranno, eccome verranno! Però bisogna avere pazienza. «La pazienza consiste nel sopportare, con animo tranquillo, i patimenti fisici e morali. La pazienza cristiana non è conseguenza né di superbia né di insensibilità, ma di dominio di se stesso, ed è ispirata a motivi soprannaturali» (*Dizionario di teologia morale*, diretto da F. Roberti).

Approfitto di queste righe per ringraziare la generosità di tanti di voi che hanno incoraggiato e sostenuto fattivamente la realizzazione del nuovo oratorio "Regina del Santo Rosario": Dio Buono e Misericordioso saprà ricompensarvi al centuplo.

*Don Luigi Moncalero*

## Festa del Priorato San Carlo Domenica 6 novembre 2011

- ore 10.30 Santa Messa cantata da don Pagliarani.  
*Segue il pranzo in Priorato*  
- ore 14.30 conferenza del Superiore del Distretto

*N.B. Si prega di dare adesione al pranzo entro lunedì 31 ottobre 2011.*

Tel. 011 983 92 72;  
[montalenghe@sanpiox.it](mailto:montalenghe@sanpiox.it)

A Torino: **non** ci sarà la Messa alle 11.00 ma alle **17.30**

## 19° Convegno

### di Studi Cattolici

Rimini 28, 29, 30 ottobre 2011

## Concilio Vaticano II: il mito e la realtà

Interventi di:

Elena Bianchini Braglia  
Matteo D'Amico  
don Davide Pagliarani  
Mario Palmaro  
Massimo de Leonardis  
Alessandro Gnocchi

Sede dei lavori:

Hotel Carlton, V.le R. Elena, 6  
tel. 0541 372 361

## CRONACA DEL PRIORATO

Sabato 9 aprile: la relativa vicinanza del Priorato con il Seminario di Ecône ci permette di assistere alle solenni Ordinanze che periodicamente vi si svolgono; e così, in questo "Sabato Sitientes" don Luigi e fra' Pietro hanno potuto assistere alla cerimonia di ordinazione all'Accolitato e all'Esorcistato di due nostri seminaristi italiani. Il celebrante fu Mons. Fellay.

Durante il triduo pasquale abbiamo avuto l'onore di ospitare un ex-Priore di Montalenghe, don Fausto Buzzi, che ha celebrato la Messa "In Coena Domini" il Giovedì Santo, ricordando, nella bella omelia, il ruolo provvidenziale di mons. Lefebvre nella salvaguardia del Sacerdozio e della Messa cattolica. Come ogni anno diverse famiglie con i loro figli hanno pernottato in Priorato per poter seguire meglio tutte le cerimonie.

Sabato 30 aprile, don Giuseppe ha battezzato un bambino della provincia di Alessandria mentre don Luigi ha celebrato la S. Messa cantata per due sposi.

Mercoledì 27 aprile, don Luigi e don Giuseppe hanno accompagnato il corteo funebre della signora Cristina Berta dalla sua abitazione fino alla chiesa di Montalenghe recitando il S. Rosario.

Da lunedì 9 a sabato 14 maggio i sacerdoti di Priorato hanno predicato gli esercizi spirituali di S. Ignazio a due sacerdoti e ad un gruppo di laici. La settimana seguente ha avuto luogo un turno per le signore e signorine. La Provvidenza ci ha mandato, durante questo periodo intenso, delle volontarie che hanno aiutato suor Nazarena in cucina.

Domenica 29 maggio, nella Cappella di Montalenghe don Giuseppe ha avuto la grazia di dare la Prima Comunione a quattro bambini. Una bella tavolata sotto il porticato ha poi riunito i parenti e gli amici. Possano queste belle giornate imprimersi nella mente e nel cuore dei bambini, per aiutarli a conservarsi sempre nella purezza e nell'innocenza del giorno della Prima Comunione.

La stessa notte è mancata la madre di Cristiano Brambilla, fedele di Seregno: in bilico tra la morte e la vita da diversi giorni, è sembrata aspettare la visita di don Luigi, che nel pomeriggio le aveva amministrato il sacramento dell'Estrema Unzione, prima di partire per l'Eternità.

A partire da lunedì 30 giugno si sono svolte in Priorato le processioni delle

Rogazioni seguite dalla S. Messa.

Sabato 4 giugno, a Seregno a conclusione dell'anno di catechismo, si sono svolti i giochi per i bambini organizzati dalla signora Renata e dalla signora Monica con le relative premiazioni.

Martedì 14 giugno, è arrivato don Firmin Udressy con un gruppo di bambini del Priorato di Monaco di Baviera per visitare i luoghi religiosi di Torino.

Sabato 25 giugno, i sacerdoti del Priorato hanno predicato un ritiro spirituale di tre giorni ai Suddiaconi, in preparazione al Diaconato che dovevano ricevere nel corso della cerimonia del 29 giugno ad Ecône. Domenica 26 giugno, Solennità del Corpus Domini, la presenza dei Suddiaconi ha reso più bella e solenne la processione con il Santissimo Sacramento, dando più splendore a questa bella festa che manifesta la nostra fede nella Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia.



Martedì sera, 28 giugno diversi fedeli hanno pernottato in Priorato per recarsi il giorno seguente alle ordinazioni di Ecône.



Domenica 3 luglio è iniziato a Montalenghe il campo della Crociata Eucaristica per bambini. È stato un grande ritorno, dopo diversi anni di assenza. Don Elias Stolz è stato il Direttore, mentre don Chad Kinney il Cappellano; come da tradizione, suor Silvana si è occupata della cucina (una cinquantina di bocche da sfamare per dieci giorni non è cosa da poco!), con l'aiuto anche della sorella Jolanda e dalle signore Anna, Maria Grazia e Monica; vi erano anche i seminaristi Gabriele, Angelo e Nicholas e due aiutanti, Alessandro e Remigio.



Non sono mancati due pellegrinaggi: uno a Torino, alla basilica di Maria Ausiliatrice; l'altro al Sacro Monte di Varallo Sesia, dove sotto la guida di un esperto in materia, don Damiano Pomi, i bambini hanno potuto visitare, incantati da tanta bellezza, le suggestive cappelle raffiguranti la vita di Gesù; immancabile anche la gita al Parco del Gran Paradiso. In questi dieci giorni i bambini hanno avuto delle giornate serene, scandite dalla Messa quotidiana, le preghiere e il catechismo e naturalmente giochi, canti e

## CRONACA DEL PRIORATO



go piemontese in via San Quintino, 21. In seguito sono iniziati i lavori necessari per rendere il locale accogliente e degno dei Misteri che vi si celebrano: come sempre, una corsa contro il tempo per fare in modo di inaugurare la cappella proprio nel giorno della Festa della Madonna del Rosario, domenica 2 ottobre. Dopo il canto del *Veni Creator*, il Priore ha benedetto i locali e vi ha celebrato la prima Messa. Al termine, un aperitivo in un vicino locale ha riunito i numerosi fedeli presenti per un simpatico momento conviviale.



preparazione di scenette per il giorno finale della premiazione. Per movimentare un po' le cose ci si è messa anche la grandine e una mezza tromba d'aria, che nel tardo pomeriggio del 10 luglio ha fatto scempio di tegole e automobili. Un po' di spavento per grandi e bambini, ma grazie a Dio nessun ferito. La chiusura del Campo dei bambini è stata segnata dalla presenza del novello Sacerdote don Giacomo Ballini che domenica 17 luglio ha cantato una prima Messa solenne. Nel pomeriggio hanno avuto luogo le premiazioni, precedute da alcune scenette recitate con bravura dai bambini.

Durante gli ultimi mesi ci sono state diverse visite a Torino alla ricerca di un nuovo locale da adibire a cappella. Infine, il 3 agosto è stato firmato il contratto di affitto per la nuova cappella del capoluo-

Sabato 20 agosto a Montalenghe è iniziata la "vacanze famiglie", con la presenza di don Luigi e di don Pierpaolo Petrucci, mentre il lavoro in cucina è stato fatto dalla signora Maria Grazia e dalla signorina Mina. In questo periodo i fedeli durante la giornata hanno fatto diverse escursioni tra



le quali Courmayeur, Ecône (foto sopra: visita del Seminario guidati da S.E. mons. Tissier de Mallerai), Gressoney, un "parco avventura" a Torino e una gita al lago d'Orta e all'isola di San Giulio. Alla sera vi è stata qualche conferenza e qualche canto per allietare questo tempo di riposo.

Il 31 agosto, munita dei conforti della Santa Chiesa, è mancata la Signora Maria Assunta, madre della Signora Cristina Siccardi.

Il 7 settembre è nato Giovanni Domenico, figlio di Valentina e Stefano Malacrida. Un bimbo in più per rallegrare la cappella di Seregno!

Durante i mesi estivi alcune anime buone hanno dedicato il loro tempo al Priorato, per esempio ridipingendo il cancello e apportandovi alcune modifiche, o sistemando pazientemente i libri della nostra biblioteca. Che Dio ricompensi abbondantemente tutti questi generosi benefattori *in opere*, nonché tutti coloro che con le loro offerte, in denaro o in natura, si fanno strumenti della Provvidenza.

### Orari delle Sante MESSE

**Montalenghe (TO):** Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19  
(tel. 011/983.92.72 - fax 011/983.94.86 - mail: montalenghe@sanpiox.it).

Ogni giorno alle 7.30; la domenica e festività alle ore 8.30.

Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45. Giovedì e domenica: Benedizione Eucaristica alle 18.30.

**Torino:** Cappella Regina del Rosario - *nuovo indirizzo: Via San Quintino 21/G.* Domenica e festività alle ore 11.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

**Seregno (MI):** Cappella di Maria SS. Immacolata - Via G. Rossini, 35.  
Domenica e festività alle ore 10.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

**Pavia/ Voghera:** una domenica al mese (per informazioni tel. 011/983.92.72).

*Prima della S. Messa i sacerdoti sono sempre a disposizione per le confessioni.*

## IL SANTUARIO DELLA MADOONA DEI FIORI DI BRA

Mi ricordo un'affermazione, pronunciata in televisione dal noto giornalista laicista Eugenio Scalfari. Suonava più o meno così: «Gli uomini si creano le religioni e i miracoli per esorcizzare la loro atavica paura della morte». È un'idea questa molto diffusa fra i cosiddetti intellettuali della nostra epoca e spesso, in assenza di risposte forti ed argomentate da parte dei cattolici, tale prospettiva finisce per intaccare, come un subdolo tarlo, la coscienza di alcune persone semplici.

Eppure sarebbe facile replicare su molteplici piani. Uno di essi, puramente di carattere storico ed osservativo, concerne proprio la considerazione che la nostra società riserva a quei miracoli autentici, concretamente sperimentabili nella nostra vita di tutti i giorni. L'interesse risulta in realtà molto scarso sia da parte degli organi di informazione apparentemente più qualificati, sia, purtroppo, spesso anche per molti uomini di Chiesa.

Eppure Nostro Signore usò ampiamente questo strumento allo scopo di dimostrarci la sua divinità e l'autenticità della Rivelazione. L'esperienza dunque ci porta, se siamo onesti con noi stessi, a ribaltare completamente l'affermazione di Scalfari. L'uomo contemporaneo, specialmente se formato in ambienti culturali lontani dalla Religione, fugge disperatamente il miracolo, lo allontana con tutte le sue forze, si arrampica sui vetri per negarlo ad ogni costo contro ogni evidenza, perchè ogni segno inequivocabile del soprannaturale lo disturba, lo inchioda, lo costringe a porsi delle domande sulla vita, domande che lui non vuole porsi.

Ma perchè abbiamo iniziato questo articolo con considerazioni di tale genere? Semplicemente per introdurre il Santuario di cui vorremmo narrare brevemente la storia.

Presso la Madonna dei Fiori di Bra infatti si compie, ogni anno, un miracolo permanente assolutamente inspiegabile. Se fosse dunque vero che gli uomini ne hanno così bisogno, fino al punto di fabbricarseli da soli, perchè fenomeni come questo sono così poco conosciuti e divulgati?

Come non concludere dunque che l'agnosticismo e l'ateismo pratico sono oggi il vero "oppio dei popoli"? Un oppio distribuito a piene mani da cattivi maestri interessati ad addormentare le coscienze e ad impedire agli uomini contemporanei di pensare ed aprirsi, di conseguenza, al soprannaturale.



### L'apparizione

Bra è oggi una graziosa cittadina alle porte delle Langhe o, più precisamente, al centro della regione storica denominata "Roero". Amministrativamente si trova nella provincia di Cuneo ma, per la Chiesa, fa parte ancora dell'Arcidiocesi di Torino. Conta oggi circa 28.000 abitanti ed è ricordata anche per aver dato i natali a San Giuseppe Benedetto Cottolengo nel 1786.

All'epoca delle vicende narrate, esattamente nell'anno 1336, Bra non era che un piccolo paese agricolo facente parte dei territori controllati dal comune di Asti. Le cronache di quegli anni ci descrivono lotte e violente contrapposizioni fra le più potenti famiglie feudali della zona.

Non di rado questi signorotti si avvalevano, per sostenere le proprie imprese, di compagnie di ventura composte da soldati mercenari, noti per la loro ferocia e immoralità. Gruppi di tali energumani vagavano spesso per le campagne, vessando le popolazioni civili, rubando nelle cascine e depredando i viandanti.

Egidia Mathis era una giovane sposa braidese ormai prossima al parto. Nella fredda serata di quel 29 dicembre 1336 ella percorreva un viottolo campestre di ritorno da una giornata di lavoro oppure, secondo altri racconti, dopo aver consegnato ad una famiglia di vicini latte e uova. Sul luogo ove due sentieri si con-

giungevano per proseguire poi in una unica stradina, erano appostati due soldatucci che, non appena ebbero adocchiata la giovane ragazza, le si avventarono addosso con l'intenzione di usarle violenza.

Sul luogo sorgeva anche un piccolo pilone votivo raffigurante Maria Santissima. Egidia, spaventata per l'inatteso incontro, si gettò allora in ginocchio aggrappandosi alla grata che proteggeva l'edicola.

Subito la piccola cappella fu inondata da una grande luce e comparve, immediatamente dopo, una bellissima Signora che scacciò i malintenzionati. Intanto, a causa dell'emozione e della paura, si erano affrettati, per la giovane, i tempi del parto.

La figura celeste si preoccupò allora di assisterla e le porse, prima di scomparire, anche alcune candide fasce con cui avvolgere il piccolo bambino appena nato.

Rimasta sola però, Egidia notò anche l'abbondante fioritura, nonostante la stagione invernale, degli arbusti selvatici che circondavano il pilone votivo. Corse dunque tosto a casa e raccontò quanto le era accaduto al marito e ai famigliari. Un gruppo di borghigiani si precipitò poco dopo sul luogo indicato e non poterono che constatare attoniti la veridicità del racconto.

Fu successivamente il locale prevosto ad interpretare la visione come una apparizione della Beata Vergine Maria.

Questa è la storia che dà origine al Santuario. Una storia tramandata univocamente e concordemente da una ininterrotta tradizione orale. Il primo documento scritto sugli avvenimenti sarebbe stato steso infatti fra il 1450 e il 1500. Fu custodito, fino all'inizio del XIX secolo, presso l'archivio comunale di Asti.

A partire dal 1803 purtroppo se ne sono perse le tracce ma ci è pervenuta, a convalidarne l'esistenza, una relazione giurata del suo penultimo proprietario, il conte Carlo Giuseppe Reviglio della Venaria.

### Il miracolo permanente

La più autentica conferma di quanto tramandato è tuttavia rappresentata senza dubbio dalla fioritura straordinaria del pruno che vive tuttora sul luogo ove si manifestò la presenza della Madonna.

Quando infatti i miracoli e le apparizioni sono tramandate solo oralmente, i soliti "storici" razionalisti li classificano automaticamente come "leggende popola-

## IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI FIORI DI BRA

ri". Quando esistono magari atti notarili, chissà perchè solo nel caso di avvenimenti soprannaturali, tali documenti diventano inevitabilmente "fonti poco attendibili", quando infine, come nel caso del Sole a Fatima, vi sono testimonianze ripetute da migliaia di persone che neppure si conoscono, si ricorre, come se nulla fosse, alla "suggestione collettiva".

Nel nostro caso però l'operazione di "demitizzazione" si presenta alquanto difficoltosa e quindi si preferisce semplicemente tacere e coprire con il silenzio ciò che risulta scientificamente inspiegabile.

La pianticella braidese, in effetti, appartiene ad una specie assai comune denominata "prunus spinosa". Si tratta di un arbusto, alto due o tre metri, ampiamente diffuso nella pianura padana.

Tutti sanno che tali piante fioriscono naturalmente in primavera, verso il mese di aprile. Il nostro pruno invece si comporta in modo assai diverso.

Ogni anno, a partire dal 1336, si copre di piccoli fiori bianchi, senza prima riempirsi di foglie, nel periodo che va da Natale fin circa all'Epifania. Nessuno è riuscito fin ora a spiegare il prodigioso fenomeno in modo naturale.



Ed inoltre, come se ciò non bastasse, si sono verificate anche fioriture ben più ampie, fino a tre mesi consecutivi, in occasione di importanti momenti della storia ecclesiastica, come le ostensioni della S. Sindone di Torino.

Esimi e qualificati studiosi, botanici e biologi, si sono avvicendati nello studio di questo misterioso vegetale. Dal 1703 ad oggi è stato tutto un susseguirsi di ipotesi, supposizioni ed esperimenti.

Si è notato, ad esempio, che talee ricavate dall'arbusto e ripiantate altrove mantengono la caratteristica della fioritura



*I due santuari: in primo piano quello del 1620 straordinaria invernale. La più famosa di tali piantine fu certamente quella donata nel 1950 al Card. Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano.*

Si è esclusa la presenza di correnti calde sotterranee che potrebbero scaldare le radici. Il terriccio della zona non contiene alcun componente chimico diverso rispetto a quello discosto anche solo di pochi metri.

Non vi è infine alcuna differenza biologica o genetica fra la pianticella del Santuario e le altre, della medesima specie, sparse tutte attorno sul territorio.

Occuperebbe davvero molto spazio riassumere, sia pur sinteticamente, la lunga serie di giudizi e ricerche compiute in proposito nel corso dei secoli. Ripoteremo soltanto, per brevità, la conclusione del prof. Franco Montacchini, direttore dell'orto botanico dell'Università di Torino. Egli, nel 1974, dichiarò senza tentennamenti che «...la pianta ha perso il suo normale tempoperiodismo e cioè la capacità di indurre le gemme da fiore che solitamente è determinata dal periodo di freddo invernale seguito da un rialzo termico in primavera. Ciò non è spiegabile perchè il "prunus spinosa" fiorisce in natura soltanto una volta all'anno nella stagione primaverile».

L'illustre cattedratico concludeva dunque che non era scientificamente giustificabile la doppia fioritura del reperto esaminato. Tutto ciò però non basta a vincere la stoltezza degli scettici la grande maggioranza dei quali, non solo non si getta in ginocchio a lodare le glorie di Maria ma neppure, come sarebbe segno di intelligenza, ritiene almeno opportuno fermarsi un attimo a pensare e ad interrogarsi.

Alcuni particolari storici contribuiscono infine ad aumentare ancor di più la stupefacente grandiosità del fenomeno. Si ricordano pochissimi casi di mancata fioritura invernale, esattamente tre: nel 1914 e 1939, gli anni che precedettero lo scoppio delle due terribili guerre mondiali e, segno

davvero di predilezione divina, nel 1878, durante l'agonia di papa Pio IX, il Pontefice del Sillabo, dell'Immacolata Concezione e che dovette terminare la propria esistenza terrena prigioniero dei liberali italiani.

### I due santuari

Fino all'inizio del XVII secolo soltanto una semplice cappella era stata costruita laddove la Regina del Cielo aveva manifestato così grandiosamente la propria presenza. Per meglio ospitare comunque il crescente flusso di pellegrini, intorno al 1620, si diede inizio alla edificazione di un vero e proprio santuario che venne consacrato nel 1626.

Il tempio, in sobrio stile barocco, presenta una sola navata contornata da tre cappelle per ogni lato. Una di esse ospita stabilmente la statua della Madonna dei Fiori che ogni anno viene condotta processionalmente, nella festa della Natività di Maria l'otto di settembre, lungo le vie della città. Una grande tela del pittore fiammingo Jean Claret raffigura inoltre la scena dell'apparizione ad Egidia Mathis.

Risale invece al 1742 la statua esterna di Maria, posta sul luogo del miracolo in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo di una pestilenza che colpì il Piemonte in quel periodo.

Nel 1933 infine si deliberò la costruzione di un nuovo santuario più grande da affiancare a quello antico. Il progetto fu affidato all'architetto Bartolomeo Gallo che disegnò la chiesa a pianta centrale e contornata da due campanili. I lavori si protrassero per decenni fino alla solenne consacrazione avvenuta nel 1978. Gli interni sono affrescati dal pittore Piero Dalle Ceste.

Pare tuttavia che i devoti non amino eccessivamente questo tempio, senz'altro imponente, ma ritenuto un po' freddo e forse già condizionato in parte dalle moderne linee di sviluppo dell'architettura sacra novecentesca.

Ma il cuore del santuario rimane lì, all'interno della grata ove ogni inverno continua a rinnovarsi il miracolo della fioritura. Anche se lungo la strada trafficata continuano incessantemente a sfrecciare auto e camion guidati da uomini disinteressati, Maria ci vuole far conoscere, una volta di più, il Suo amore materno ed invitarci urgentemente alla conversione.

*Marco Bongio*

## MARTIRI PER LA MESSA

Nel febbraio del 1601, al Tyburn, presso Londra due uomini venivano impiccati. Erano un certo Filcock e un tale conosciuto come Barkworth. L'accusa era di tradimento perché sacerdoti. I due, infatti, erano preti cattolici e venivano condannati alla forca quali vittime dell'odio anglicano contro la fede cattolica. Poco prima di morire, padre Filcock ebbe ancora la forza di dire con gioia: «Questo è il giorno fatto dal Signore».



Sotto il regno del giovanissimo re Edoardo VI, Cranmer si mosse in modo subdolo e determinato verso l'eliminazione totale del Santo Sacrificio della Messa, pubblicando nel 1549 il primo *Book of common prayer*, un testo ambiguo indirizzato a trasformare la Messa nella cena protestante, fatto che sarà evidentissimo con il secondo *Book of common prayer* nel 1552. La "nuova liturgia", vera negazione della Santa Messa cattolica, avrebbe dovuto sradicare il Cattolicesimo inglese che affondava le sue salde radici nei primi secoli dell'era cristiana.

Purtroppo la tristissima operazione era destinata in gran parte al successo. Con l'ascesa al trono di Elisabetta I, nel 1559, con l'*Atto di Uniformità*, fu proibita la Messa cattolica (detta "la Messa papista!") e furono imposte agli inglesi le eresie luterane e calviniste e venne proclamato che il Cattolicesimo era stato solo un coacervo di invenzioni idolatriche.

Con implacabile odio anticattolico Elisabetta rese obbligatorio, sotto gravissime pene, la partecipazione al nuovo culto anglicano stabilito da Cranmer. Ciò significava la più grande disgrazia per i Cattolici: non poter più partecipare al

Sacrificio del Signore e alimentarsi di Lui, vittima immolata al Padre per la salvezza del mondo.

I Vescovi "recusanti", ancora fedeli a Roma, furono sostituiti con altri più docili alla regina, mentre sempre più numerosi sacerdoti e fedeli finirono in carcere, presto destinati al patibolo. Iniziava così l'era dei martiri d'Inghilterra e il sangue dei cattolici prese a bagnare il suolo britannico.

Nel 1568, il futuro Cardinale Guglielmo Allen (1532-1594) aveva fondato a Douai, poi a Reims, in Francia, un Seminario per la formazione di giovani sacerdoti da inviare nella loro patria, l'Inghilterra, a convertire gli anglicani. Allo stesso modo, nel 1578, il Collegio Inglese di Roma, auspice sempre l'Allen, fu trasformato in Seminario per il medesimo fine.

### *Seminarium Martyrum*

I sacerdoti formati in questi Seminari, nelle Congregazioni e negli Ordini religiosi, in primo luogo nella giovane Compagnia di Gesù, fondata da Sant'Ignazio di Loyola, imbarcandosi per l'Inghilterra, già sapevano che cosa li aspettava, a volte allo stesso approdo e dopo pochi mesi di apostolato clandestino: il martirio nel modo più atroce. Il Collegio Inglese di Roma si meritò presto il titolo glorioso di *Seminarium Martyrum*, Seminario dei martiri. La strada che portava da Roma a Reims e alla terra inglese, diventò "la strada del martirio".

Elisabetta I odiava soprattutto questi preti, rotti a tutte le fatiche, pronti ad immolare la loro giovinezza per assicurare ai Cattolici inglesi il tesoro più sublime che è il Santo Sacrificio della Messa.

Primo martire fra loro, fu padre Cutberto Mayne, scoperto nel 1577 e impiccato il 30 novembre dello stesso anno. Impossibile scrivere tutti i nomi santi di costoro: viaggiavano in tutte le parti del Regno, predicando, confessando, celebrando la Messa nelle case dei cattolici dove si davano appuntamento gruppi di fedeli altrettanto eroici.

Quando la Messa veniva celebrata, i fedeli trovavano la forza di affrontare qualsiasi difficoltà, anche le torture più atroci, se erano scoperti insieme ai loro sacerdoti.

Intanto, Elisabetta I mobilitava spie e sgherri a caccia dei "papisti", colpevoli di un solo grande delitto: di essere sacerdoti e di offrire il Santo Sacrificio della Messa;

Padre Filcock e padre Barkworth erano solo due delle decine di martiri cattolici che sacrificavano l'esistenza da quando Enrico VIII nel 1534 si era staccato dalla Chiesa di Roma e si era autoproclamato capo dell'anglicanesimo: da quell'anno, fino al 1681, i martiri inglesi sono stati più di trecento: cinquanta uccisi sotto Enrico VIII, 189 sotto Elisabetta I e gli altri sotto i loro successori.

I primi furono un gruppo di Certosini che il 4 maggio e il 19 giugno 1535 immolarono la loro vita sulle forche del Tyburn per non aver voluto separarsi dalla Chiesa Cattolica. Vittime illustri di Enrico VIII furono il Cardinal Giovanni Fisher e Tommaso Moro, il Gran Cancelliere del regno, che pagarono con il supremo sacrificio di sé il loro rifiuto alla "supremazia" imposta dal re.

### L'opera di Cranmer

Dal 1533, era diventato primo arcivescovo anglicano di Canterbury, Thomas Cranmer (1489-1556), il quale odiava la Messa come un nemico vivente e negava la dottrina della transustanziazione e della presenza reale di Gesù e l'offerta sacrificale del Salvatore fatta dal sacerdote per la salvezza del mondo.



Il "simpatico marchingegno" per eliminare gli odiati papisti: il "Tyburn tree", l'albero di Tyburn, presso Londra. In alto, una stampa che rappresenta lo squartamento di un condannato.

## MARTIRI PER LA MESSA

oppure, se laici, di rimanere cattolici e di partecipare al medesimo Sacrificio.

Tra questi martiri, risplende di singolare grandezza il giovane gesuita Edmond Campion, che poté raccogliere qualche frutto della sua opera e inviare una lettera alla regina, documento conosciuto come "La provocazione di Campion", in cui smentiva la calunnia rivolta ai preti cattolici di essere traditori dello Stato e affermava la loro missione sacerdotale. "Sappiate che noi tutti Gesuiti abbiamo stretta un'alleanza per portare con gioia quella croce che voi ci imponete e per non disperare mai della vostra conversione, finché ci sarà solo uno di noi per godere le gioie del vostro Tyburn o per sopportare i tormenti delle vostre torture nelle vostre prigioni". Padre Campion salirà al patibolo il 1° dicembre 1581.

### In odio alla Messa

Anche i fedeli che aiutavano i sacerdoti erano destinati alla morte, come, per citare un solo nome, capitò a Margherita Cliterow, che pagò con la morte più atroce la sua ospitalità ai ministri di Dio. Gli editti di persecuzione si moltiplicarono. Nel 1585, la regina stabilì che qualsiasi uomo nato in Inghilterra era reo di alto tradimento, se dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale in un altro Paese, rimetteva piede sul suolo inglese. La pena era di essere impiccato, poi estorto e squartato ancora vivo.

Questo per privare sempre più i Cattolici della Santa Messa. I primi a soffrire per la nuova legge furono il padre Hug Taylor e il laico Marmaduke Bowes, uccisi il 27 novembre 1585 a York. La persecuzione di Elisabetta contro i cattolici proseguì fino alla sua morte, avvenuta nel 1603.

L'era dei martiri però non finì. Sotto re Giacomo I (1604-1618), morirono in ven-



Una bella riproduzione del patibolo (Tyburn tree-l'albero di Tyburn), divenuto l'albero della vita: un altare su cui celebrare la Santa Messa (Tybur Convent, Londra).

ticinque. Ventiquattro sotto Carlo I (1628-1646). Venticinque sotto Carlo II (1678-1681), in base alla legge del 1585. Il più illustre in questo periodo è il padre Giovanni Ogilvie, gesuita scozzese, impiccato a Glasgow nel 1615 a 35 anni.

Proclamata la repubblica (1646), Olivier Cromwell che odiava la Messa e il sacerdozio cattolico, pose una taglia sulla testa di ogni sacerdote uguale a quella per acchiappare un lupo: dall'Irlanda cattolica che non aveva mai accettato lo scisma e l'eresia di Enrico VIII, molti preti furono deportati come schiavi nelle isole Barbados e molte proprietà dei Cattolici furono confiscate.

Anche in Irlanda, la persecuzione mirava ad estirpare la fede cattolica, estinguendo in essa la presenza del Signore Gesù nell'Eucaristia.

L'ultima vittima fu l'Arcivescovo Primate d'Irlanda, Mons. Olivier Plumkett, giustiziato a Londra l'11 luglio 1681.

La maggior parte di questi martiri, sacrificati non solo *in odium fidei*, ma anche *in odium Missae*, sono stati elevati alla gloria degli altari dai Pontefici, da Leone XIII a Giovanni Paolo II.

Alla loro epopea, Robert Benson (1871-1914), convertito dall'anglicanesimo e diventato sacerdote cattolico, anche per il sostegno di Papa San Pio X, dedicò la sua stupenda opera *Con quale autorità?*, in cui scrive commosso: «Era la Santa Messa che il governo inglese considerava un delitto ed era per la Messa che creature di carne e ossa erano pronte a morire. Era per la Messa che il cattolico perseguitato possedeva una così profonda vita spirituale da superare ogni difficoltà, l'anima di questa vita era la Messa».

Un secolo dopo, nel suo aureo libro *La Messa strapazzata* (1760), Sant'alfonso Maria de' Liguori avrebbe scritto che «abolire la Messa è l'opera dell'anticristo», mentre i martiri inglesi, forse i più eucaristici di tutta la Chiesa, con il loro sangue stanno a testimoniare per noi oggi, che la Messa dev'essere la nostra vita. La Messa è il perenne Sacrificio di adorazione a Dio e di espiazione dei peccati, è il dono che ci ha lasciato Gesù nostro Redentore, affinché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cf Gv 10,10), e sappiamo giungere, se occorre, sino al martirio, per affrettare un'autentica primavera di santità nella Chiesa e nel mondo d'oggi.

Tratto da: Paolo Rizzo, *Fiaccole nella notte*, Edizioni l'Amore Misericordioso, 2009

\* \* \*

### Esercizi Spirituali di S. Ignazio

Uomini:

Montalenghe 7-12 novembre

Albano 14-19 novembre

Donne:

Montalenghe 14-19 novembre

**5 giorni = un'eternità**

### Ogni Primo sabato del mese

a Montalenghe ritiro mensile

- ore 15.00 - conferenza spirituale, confessioni
- ore 17.00 S. Messa
- ore 17.45 catechismo per adulti
- ore 18.45 S. Rosario



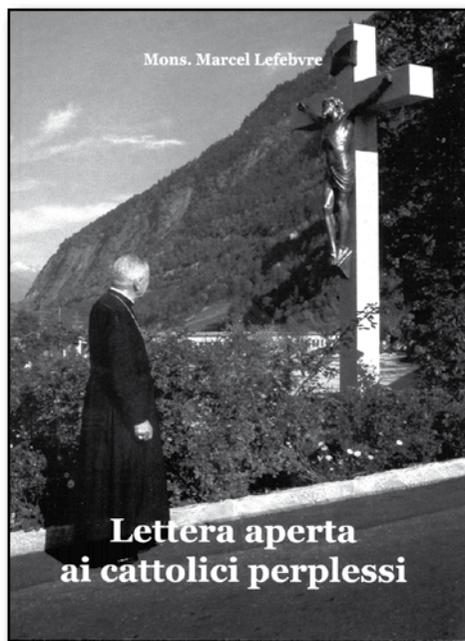
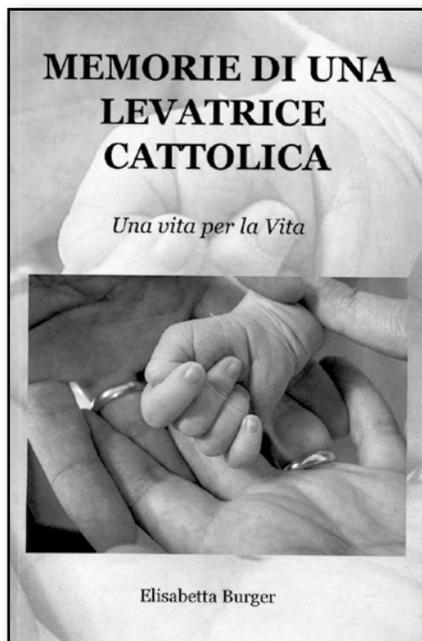
Ogni 2° e 4° sabato del mese

a Seregno catechismo per adulti ore 17.00

*Il Sacramento della Penitenza*

ore 18.30 S. Messa

**RECENSIONI**



Elisabetta Burger, *Memorie di una levatrice cattolica*, € 20,00

Mons. Marcel Lefebvre, *Lettera ai cattolici perplessi*, € 12,00

Molti sono i casi che l'Autrice presenta: tanti quanti certamente se ne possono incontrare in quarant'anni di pratica professionale. Ella pone in luce i supremi valori della creazione, non con l'atteggiamento di chi sale in cattedra a predicare astratte verità, ma con la modestia della donna che opera, nella mortificazione di se stessa, in una missione santa ed aspra... Ogni donna dovrebbe leggere questo libro: la sposa, la levatrice "mamma di tutti", perché ha una missione sacra da svolgere in questo vecchio mondo; gli uomini perché non siano poi giudicati spietatamente; la ragazza che vuole sposarsi perché non viva negli errori che non giovano né alla sua innocenza, né alla famiglia di domani. "Quando un anno dopo le nozze, raccolti in quella casa la prima bambina... il direttore [il marito] stesso mi raccontò durante la veglia di quella notte un episodio... e concluse: "Se tutte le donne fossero come mia moglie, quanti sarebbero i matrimoni felici! Creda pure, l'essenziale è questo, (e non ci si pensa, quando si parla di tante riforme!): la purezza prima del matrimonio. Se si potesse ricondurre tutto il genere umano a questa grande virtù, il problema matrimoniale sarebbe per il novanta per cento risolto".

\* \* \*

Dopo ventiquattro anni dalla prima edizione in italiano abbiamo ristampato questo libro che è essenziale a chi cerca la verità e non sa cosa sta succedendo su questo nostro pianeta dove si vorrebbe far dimenticare che Dio esiste.

Infatti: "L'ordine sociale cristiano si situa all'opposto delle teorie marxiste che in ogni parte del mondo in cui sono applicate, non hanno mai portato altro che la miseria, l'oppressione dei più deboli, il disprezzo dell'uomo e la morte. Esso rispetta la proprietà privata, protegge la famiglia contro tutto ciò che la corrompe, incoraggia le famiglie numerose e la presenza della donna al focolare, lascia una legittima autonomia alle iniziative private, promuove le piccole e medie industrie, favorisce il ritorno alla terra e stima nel suo giusto valore l'agricoltura, preconizza le unioni professionali, dà la libertà scolastica, protegge i cittadini da qualsiasi forma di sovversione e di rivoluzione.

Quest'ordine cristiano si distingue nettamente anche dai regimi liberali fondati sulla separazione della Chiesa dallo Stato, la cui impotenza a superare la crisi si afferma sempre di più. Come potrebbero sbrogliarsela dopo essersi volontariamente privati di Colui che è "la luce degli uomini?" Come potrebbero unire le energie dei cittadini, quando non hanno più altri ideali da proporre loro se non il benessere e il comfort? Essi hanno potuto mantenere viva l'illusione per qualche tempo, perché i popoli conservavano abitudini di pensiero cristiane e i loro dirigenti, più o meno coltivavano ancora qualche valore.

Da quarantacinque anni a questa parte, il liberalismo ha conquistato anche la Chiesa, ed è per questo che i cattolici rimangono perplessi. Nuova messa, nuova teologia sacramentaria, nuovo catechismo, nuovo Diritto canonico... È una nuova religione che si sta istaurando?

Monsignor Lefebvre risponde a tale interrogativo con una logica inappuntabile e facendo leva sull'insegnamento costante della Chiesa, che non appartiene al passato e non è affatto andato fuori corso, per la seguente semplice ragione: "Qui non esiste né passato, né futuro giacché la Verità è di tutti i tempi, è eterna".

**CINQUE PER MILLE**

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolgerlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (**93012970013**) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.

**PER LE OFFERTE:**

Conto corrente Postale 81726648  
intestato a Associazione Fraternità San Pio X,  
Codice IBAN: IT54Z076010100000081726648.  
Assegni o bonifici intestati  
a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe,  
conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio C.se  
Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

**Il Cedro** - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.  
Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)  
Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.